



## **SCHEMA DI LAVORO N. 2 PER LE ASSEMBLEE SINODALI VICARIALI**

*(dal 29 maggio al 10 giugno 2017)*

### **Introduzione**

Dopo la seconda Assemblea Sinodale Diocesana (ASD 2), che ha individuato un ampio numero di “appelli dello Spirito” per la nostra Chiesa diocesana, il Cammino Sinodale continua a livello vicariale con la seconda Assemblea Sinodale Vicariale (ASV 2). **Le 14 Assemblee vicariali sono chiamate ad offrire delle proposte di possibili scelte ecclesiali in base ai sei appelli** sintetizzati dalla Commissione per il Cammino Sinodale, riguardanti le tre «situazioni» (Situazione B: *Le fatiche e le risorse delle famiglie*; Situazione F: *La fede vissuta nella quotidianità della vita*; Situazione D: *i poveri e le nostre comunità cristiane*).

Alcune precisazioni sul termine “scelte ecclesiali”.

Sono chiamate “scelte ecclesiali”, perché è espressione che suona più ampia rispetto a “scelte pastorali”. Con tali scelte si intende:

- modificare lo stile della nostra Chiesa (cf. titolo del Cammino Sinodale: *Discepoli di Gesù verso un nuovo stile di Chiesa*);
- individuare alcune prassi pastorali nuove o rinnovate, nei tre ambiti o situazioni.

Non dovrebbero essere solo immediatamente “pragmatiche”, ma comportare una conversione pastorale, cioè un cambio di atteggiamenti, di attenzioni. È importante che nella loro formulazione vi sia sempre un riferimento all’annuncio di Gesù e l’attenzione agli adulti.

Vanno pensate anche come scelte capaci di suscitare sinodalità e portate avanti con stile sinodale.

Sono scelte da attuare nel tempo (non da “condensarsi nell’arco di un anno pastorale...”)

- con la disponibilità a verificarle;
- con la possibilità di rivederle.

Sarebbe opportuno che si suggerissero, accanto alle scelte, degli opportuni ridimensionamenti di prassi pastorali attuali.

Anche in questa seconda occasione è opportuno che il lavoro delle ASV si svolga in un clima di preghiera. **Quanto emergerà dalle Assemblee Vicariali servirà alla Commissione Sinodale per l’elaborazione del terzo Strumento di Lavoro in vista dell’assemblea del 21 ottobre.** Ogni gruppo, formato da non più di 12 persone, a partire dagli appelli già individuati dall’ASD 2, convergerà verso una proposta di scelta per ciascun appello assegnato.

Le proposte saranno consegnate dal segretario di gruppo al Vicario foraneo che, a sua volta, le farà pervenire alla Commissione per il Cammino Sinodale.

## APPELLI IN RIFERIMENTO ALLA SITUAZIONE D:

### *I poveri e le nostre comunità cristiane*

#### PRIMO APPELLO

**Nei poveri Gesù rivela il suo volto e si identifica con la loro condizione.**

**Viviamo un tempo caratterizzato dalla cultura dello scarto e dell'emergenza; Dove però si supera l'atteggiamento del delegare ad altri, si realizza un'autentica esperienza evangelica.**

**Riconosciamo l'appello a convertire il nostro sguardo e il nostro agire, sia in ambito ecclesiale che sociale e politico, imparando a riconoscere Gesù, presente nei fratelli e nelle sorelle più poveri. Con essi siamo chiamati a vivere delle relazioni autentiche e di reciproco arricchimento.**

*«La capacità di ascolto ci rende discepoli di Cristo secondo lo stile dei due discepoli di Emmaus». (Gruppo 19)*

*«L'incontro personale con il povero, la disponibilità a farsi carico di una concreta situazione, diventano segni capaci di generare una nuova mentalità e di cogliere anche quelle forme di povertà sempre più diffuse, ma spesso invisibili ai nostri occhi». (Gruppo 22)*

*La nostra fatica è quella di metterci in relazione con i poveri; dobbiamo partire da noi stessi stando nella prossimità e nell'essenzialità. (Gruppo 21)*

#### SECONDO APPELLO

**L'avvio e l'esperienza delle Collaborazioni Pastorali sta facendo emergere la necessità di una maggiore condivisione delle competenze e delle risorse delle nostre comunità parrocchiali.**

**Riconosciamo la necessità di dover incidere maggiormente come cristiani adulti nella società, nell'impegno a favore di una più equa distribuzione delle risorse.**

**Riconosciamo l'appello a rivedere i criteri di gestione dei beni delle nostre comunità cristiane, perché siano maggiormente a servizio dell'annuncio del Vangelo.**

*«Spesso preferiamo organizzare la distribuzione di aiuti piuttosto che impegnarci per un cambiamento sociale». (Gruppo 23)*

*«Sentiamo la necessità di operare anche nella dimensione sociale e politica, perché aiutare i poveri vuol dire sostenere i loro diritti». (Gruppo 25)*

*«La relazione con i poveri non concerne solo i singoli, ma nasce nel contesto ecclesiale e riguarda anche la comunità cristiana nel suo insieme (parrocchia, collaborazione pastorale)» (Gruppo 20)*